

UN POETA FRANCESE E L'ITALIA

LOUIS LE CARDONNEL

Sulla nota rivista « *La Muse Française* », lo scrittore Jacques Gausseron richiamava, due anni or sono, l'attenzione e la pietà dei poeti e dei letterati sulla sorte di Louis Le Cardonnel, poeta e prete, cui, a settant'anni passati, la vita persisteva a rivelarsi ingrata, per quelle umane vicende che non ignorò il nostro poeta e prete Giuseppe Parini.

Il commosso e fraterno appello non restò senza eco, chè l'accademico Pierre de Nolhac credette accettare la presidenza per una manifestazione in aiuto ed in onore di questo poeta che non è di modesto valore.

In Italia non sorse, credo, una voce consapevole ed accorata, nonostante Louis Le Cardonnel avesse ritrovato nell'Umbria santa e nella fresca Toscana la sua anima dotata di quelle risonanze che lasciano vibrazioni anche e più dopo la morte. Se il caro Bino Binazzi e Adolfo de Bosis, persone e poeti più vicini a lui, fossero ancora al mondo, avrebbero certamente ricordato questo Poeta che, vivendo poeticamente e religiosamente in Italia, ha dato alla Francia quei *Carmina Sacra*, i quali rimarranno, non solo come orientamento lirico fra il '90 e la fine della guerra, ma come opera di poesia (1).

Le Cardonnel si era affermato al « *Mercure de France* », la rivista che, se oggi ha perduto il suo primato, costituiva, prima della guerra, l'oracolo dei poeti e dei letterati europei.

L'epoca, in cui il nostro poeta si affermava era, in prevalenza, nietzschiana. La maggioranza degli spiriti colti giurava che non esiste altra vita, oltre questa vita ove ogni uomo, si diceva, è un dio.

Si comprende quale profonda ammirazione e commiserazione destasse la decisione di Louis Le Cardonnel che andava a rifugiarsi in un seminario di Roma, per accettare, a trentaquattro anni, con letizia ed umiltà, la consacrazione sacerdotale. Ma in lui il poeta ed il ministro di Dio non potevano andare disgiunti. Accettando la consacrazione sacerdotale, egli realizzava l'essenza vera e primordiale della poesia che, afferma Lamartine, è la lingua delle preghiere. Tutti i culti hanno avuto per lingua la poesia, per primo profeta e per primo pontefice i poeti.

Essendo questa la *forma mentis* di Le. Cardonnel, non fa meraviglia come Roma, l'Umbria e la Toscana fossero i luoghi ov'egli potesse trovare quelle armonie che la sua anima romana e cristiana cercava. Del resto quasi ogni pietra di quelle contrade ha visto passare un Santo.

I suoi *Carmina Sacra*, che costituiscono il terzo ed ultimo volume della sua

(1) E' tuttavia da ricordarsi come il critico che i nostri lettori ben conoscono ed apprezzano, Francesco Casnati, abbia pubblicato un articolo su: *Louis Le Cardonnel*, nel fascicolo di « Vita e Pensiero », febbraio 1926, (N.d.R.)

opera lirica, si aprono con una raccolta intitolata *Canti d'Umbria e di Toscana*. Ed in questi canti pare di leggere un gran poeta italiano che si esprima in francese.

Prodigio, questo, dovuto alla sua cultura umanistica ed alla sua vocazione religiosa. Nel suo spirito la concordanza fra l'elemento romano e quello cristiano costituisce la sorgente della sua poesia fresca e semplice. Freschezza e semplicità ci incantano, nella sua opera, come la dolcezza dei miti paesaggi di Assisi o di Figline. Spirito contemplativo ed estatico, Le Cardonnel si spoglia d'ogni pensiero superbo: non interpreta, ma loda alla maniera del poeta San Francesco. Tutta la sua poesia porta il saio e la corda ai fianchi. « *Je sens comme bondir la terre sous mes pieds - Ce matin dans la claire église franciscaine - J'ai compris le bonheur des coeurs sacrifiés... J'ai respiré l'esprit de l'insensé d'Assise - Tenant même aux oiseaux des discours ingénus* ». Bello quell'*insensé*. In verità in Le Cardonnel l'aggettivo è come una finestra spalancata sopra un vasto panorama. L'espressione non è improvvisata, ma pensata, misurata e guardinga, come c'insegna Dante con quelle sue terzine che sembrano magre, ma che in realtà si dilatano come vasti orizzonti.

Notate quanta armonia, purezza e precisione in questo verso che descrive l'Italia: « *Grave et pure Sybille assise entre deux mers* ».

Non esageriamo se crediamo che in lui mal si cela un rammarico di non essere tutto latino e romano. La poesia ai suoi antenati, che pare fossero normanni, ne è prova sicura. Leggiamo questi versi tratti da un'altra poesia:

*C'est toute l'Italie indéciblement belle
qui voudrait attirer ta chère âme à la fois.*

*Sois fier d'être un de ses fils de cette auguste terre
Dont les siècles n'ont pas épuisé les trésors;
Nourris pour elle un culte ardent, fidele, austere;
Recueille en ton esprit l'esprit de ses grands morts.*

In una poesia a Valenza, suo luogo natale, o meglio a *Juliae Valentiae Augustae*, com'è il titolo originale della poesia, egli si scusa, col luogo nativo, delle sue fughe e delle sue assenze prolungate e quasi senza ritorno. L'idea centrale di codesta lirica è questa: « *j'ai l'accent latin* ». Questo spiega il fascino che l'Italia esercita sul suo spirito. Che meraviglia se un latino senta la sua anima orientarsi verso Roma, a simiglianza dell'ago magnetico che tende sempre verso il polo? « *J'admirais, je touchais de me pieuses mains — Arrachées à ton sol, tes vestiges romaines — Et romain, j'aimais ta belle cathédrale* ». L'aggettivo che accompagna ogni nome italiano rivela tutta la luce della sua anima entusiasta e devota. Notiamo qui che tutto quello che è italiano, nomi di città, nomi di persone amiche, di luoghi e ville, tutto si trasforma in linguaggio poetico, ed i nomi si abbracciano in rima, e lasciano trasparire la gioia del poeta di sentirli così naturali, come le espressioni più spontanee della lingua o del dialetto.

Il suo definitivo volume *Carmina Sacra* si apre con la lirica *Au printemps d'Assise*, e si chiude con una *Méditation romaine*. La vita dell'uomo chiusa dunque fra ciò che è latino e ciò che è cristiano. I due elementi della poesia di Le Cardonnel, cui accennavamo più sopra. E che, in fine, sono elementi umani, essenziali. In verità che valore

avrebbe la civiltà europea, qualora si demolisse il valore storico, trascendentale ed universale del Campidoglio e della Basilica Vaticana che è anche il sepolcro di San Pietro? La civiltà (parliamo di quella dello spirito e non di quella dell'acciaio e del petrolio) è tutta romana e cristiana. A noi italiani non fa meraviglia l'incontro con un poeta come Le Cardonnel, che si rivela acceso di verace fuoco latino e cristiano, fuoco che nessuna retorica aduggia di fumo.

Ricordiamo a questo punto una coincidenza strana. I *Carmina Sacra* si congedano con una poesia che s'intitola *Encore pour l'automne*. Notate l'insistenza di quell'*encore*. Già uno scrittore provenzale, Léon du Griffé, ha scritto una nota su Louis Le Cardonnel, poeta dell'autunno. Questo congedo è un'accettazione rassegnata del dolore, ed una speranza di vita eterna. Dice il Poeta: « *Je remplirai mes yeux de la beauté du monde - En regardant les jours lumineux s'en aller* ».

Eppure questa speranza, che non era un'elemosina chiesta all'uomo, ma a Dio, è rimasta un'allodola senz'ali. Sull'autunno della vita, il poeta Louis Le Cardonnel ha perduto la vista.

I suoi occhi non accolgono più quella bellezza terrena che, in Italia, come egli afferma, gli rendeva più feconda l'ispirazione. Quelle immagini umbre e toscane, che resero la sua poesia agile e fresca come una vite in fiore, non s'illuminano oggi, che di una luce interiore: la consolazione del poverello di Assisi che il poeta mise in rima sacra. Par quasi avveratosi quel presentimento espresso in codesto saluto autunnale:

*Et quand viendra la nuit mélancolique, où passe
Un vent, qui sent déjà l'hiver aux soirs cruelles,
que mon regard, épris de tes soleils, espère,
Cherche encore, là-haut, leurs foyers immortels.*

Speranza di vedere il volto di Dio.

Noi italiani abbiamo il dovere di conoscere l'opera di Louis Le Cardonnel. Ricordiamo che uno che lo conosce, come uomo e come sacerdote, Emile Ripert, ha scritto: « Nul autre poète français n'a séjourné aussi longtemps en Italie, n'en a aimé la terre d'un amour plus passionné et plus profond. Théophile Gautier, Henri de Régnier, la comtesse de Noailles, tant d'autres de nos confrères y ont promené leurs regards d'artistes, mais Louis Le Cardonnel, par delà le décor italien, a senti vibrer l'âme la plus profonde de ce peuple, qui, des pontifs païens aux pontifs chrétiens, des Augures aux Saints, des Vestales aux Clarisses, a déployé, durant deux mille ans, dans la continuité de deux civilisations qui n'en font qu'une, les trésors d'une âme mystique ».

Precisamente, come dice codesto scrittore, Le Cardonnel, dimorando in Italia, è riuscito a far rivivere

*Cette antique union du poète et du prêtre,
Tous deux consolateurs et tous deux inspirés.*

Noi italiani abbiamo un debito di riconoscenza verso Louis Le Cardonnel. Egli ha rivelato come l'alta disciplina romana e cattolica abbiano dato alla Francia un poeta d'un genere, come assicura lo scrittore francese Ripert, che la Francia non aveva ancora avuto.

Che, nel suo rifugio di Provenza, gli giunga gradito il saluto di un lettore italiano che non ha mai dubitato della missione divina del poeta.

TEOCRITO DI GIORGIO